

**LA PROPOSTA** Come tagliare le liste d'attesa

# Sanità, visite anche la sera e nei festivi

La Lega chiede di «copiare» negli ospedali lombardi il progetto già realizzato con successo in Veneto

**Giannino della Frattina**

■ Ambulatori aperti per prestazioni di base, radiologiche e diagnostiche anche nei giorni festivi, il sabato e nelle ore serali dei giorni feriali. A costo zero. È quanto chiede in Regione all'assessore alla Salute Mario Mantovani la Lega, sul modello del Veneto dove il governatore del Carroccio Luca Zaia ha già dato il via a un'esperienza simile. Una ricetta presentata anche in Lombardia per «accorciare le liste d'attesa per le prestazioni ambulatoriali». Ma soprattutto per «andare incontro alle nuove esigenze lavorative dei cittadini che così potranno sottoporsi a esami diagnostici senza per questo dover perdere ore di lavoro. E così i sofisticati macchinari potranno anche essere utilizzati in un arco maggiore di tempo, ammortizzando così gli ingentissimi costi.

Un iter che comincerà con la presentazione in consiglio di una mozione di cui è primo firmatario il presidente della commissione Sanità Fabio Rizzi. «È assolutamente importante organizzarsi sulla falsariga del Veneto», ha spiegato ieri Rizzi aggiungendo che si tratterebbe semplicemente di una riorganizzazione degli ambulatori senza la necessità di intervenire a livello legislativo, ma attraverso le clausole dei contratti di settore in base «ai bisogni prioritari del territorio». Al suo fianco il capogruppo della Lega

**IN COMMISSIONE**  
**Rizzi: «Riorganizzare gli ambulatori senza toccare la normativa»**

Massimiliano Romeo che ha spiegato come si tratti di un intervento fatto in un'ottica macroregionale che porta a cooperare fra Regioni sulle idee buone. È su questo, ha sottolineato, «abbiamo sentito anche l'assessore alla Salute che ha già dato la sua disponibilità».

Critico il centrosinistra che con Sara Valmaggì (Pd) dice che «Regione Veneto per allar-

gare gli orari delle prestazioni diagnostiche e ambulatoriali ha messo a bilancio risorse aggiuntive per 30 milioni di euro. La giunta lombarda, invece, ha fatto un'altra scelta decidendo

di spendere 25 milioni di euro per comprare pacchetti di prestazioni a strutture private, allo stesso scopo di abbattere le liste d'attesa». Con «risultati insoddisfacenti», dice Valmaggì,

«visto che oggi vengono sul posto del Pd che aveva chiesto di seguire il modello partito dal Veneto e poi utilizzato da altre regioni come la Puglia». In merito alla spesa Rizzi, ri-

spendendo a Valmaggì, dice che non ci saranno costi aggiuntivi. La proposta è di «usare in maniera diversa la parte variabile degli stipendi legata a obiettivi specifici». Quella che si usa per altre attività come le sale operatorie, «ma in questo momento ci sembra che la necessità prioritaria sia quella di abbattere i tempi per le prime visite e per gli esami necessari alle diagnosi». Per questo non saranno necessarie risorse aggiuntive. «Si tratta - dice Rizzi - di azioni cosiddette "isorisorse", un risultato ottenibile utilizzando diversamente i fondi già disponibili per gli incentivi». In realtà, ha aggiunto Rizzi, «in Lombardia già molti presidi ospedalieri hanno già sperimentato il prolungamento fino a tarda ora serale o al sabato. Si tratta ora di migliorare, incrementare e armonizzare tutte le prestazioni aggiuntive già messe in campo dalle singole realtà».

**LEGGI IN COMMISSIONE**

## Papà separati polemiche Pd sulla proposta

■ Al Pirellone torna in commissione Politiche sociali il progetto di legge regionale per i genitori separati. Ieri il consigliere regionale Antonio Saggese, vicepresidente dell'associazione Papà Separati Lombardia, ha annunciato due nuovi emendamenti alla legge e la volontà di estenderla anche a mamme e papà non coniugati, ma genitori a tutti gli effetti.

Il primo emendamento è quello del sostegno abitativo per i genitori che non occupano la casa in cui risiedono i figli: va dalla promozione di protocolli di intesa con enti locali per la concessione di alloggi a canone agevolato in prossimità del luogo di residenza dei figli all'equiparazione della sentenza di separazione allo sfratto esecutivo affinché sia attribuito lo stesso punteggio in graduatoria, fino ad arrivare all'assegnazione in deroga. Il secondo emendamento prevede invece un stanziamento di 4 milioni di euro contro il milione previsto nella stessa originaria della legge, « affinché si possano sostenere più mamme e papà separati». Ma secondo il consigliere Pd Marco Carra questa legge per i genitori separati «si sta trasformando in una tragicommedia». Da una parte, accusa Carra, è una legge «discriminatoria», che «differenzia il regime tra figli naturali ed illegittimi», così come discriminatorio sarebbe il periodo dei 5 anni di residenza in Lombardia per poter ottenere gli aiuti. E poi «la legge non verrà modificata, è a fortissimo rischio di impugnazione». Il che porterebbe a una nulla di fatto: «Si vanifica lo scopo che è quello di aiutare le nuove povertà che emergono a seguito della rottura delle gemme familiari, sempre di più, nella nostra regione».

ChiCa

ConAn



**AMBULATORI** Saranno aperti per prestazioni di base, radiologiche e diagnostiche. E a costo zero

⇒ **Ludopatia** A Pavia record di spesa pro capite

## Sale gioco, un piano contro i ricorsi

Per evitare aperture la Regione dribbla la questura

■ Il caso di corso Garibaldi è quasi da manuale. Come è scritto sull'ordine del giorno votato giorni fa dal Consiglio di zona 1, se proprio lì, al civico 37, aprisse una sala slot si troverebbe «entro di 500 metri da tre istituti scolastici (Scuola Germanica, l'elementare di via Palermo e il liceo Parini)», nelle vicinanze di «almeno due luoghi di culto (di fronte a San Simeone e con annesso oratorio e Chiesa del Carmine)», vicino a un impianto sportivo di tutta rilevanza, ossia l'Arena civica, di un centro di aggregazione comunale, del parco Sempione e di due teatri, lo Strehler e il Teatro Studio. Luoghi «protetti» dalla recente legge regionale contro le ludopatie. Eppure, proprio lì una WinCity è pronta ad aprire i battenti, la questura ha rilasciato la licenza e la Zona 1 ne chiede «l'annullamento in via di autotutela» e «la sospensione dell'attività in via d'urgenza». La questione non è semplice. Il collegamento tra la legge lombarda e la negazione di un permesso da parte della

questura non è automatico. E imporre una chiusura successivamente per i Comuni scatena immediatamente il ricorso al Tar da parte dei gestori. Ieri il governatore Roberto Maroni ha deciso di costituire un tavolo di lavoro al quale parteciperanno Regione, Anci, Comune di Milano, prefetture e questure per stabilire un nuovo sistema da sperimentare in Lombardia per il rilascio di autorizzazioni all'apertura di nuove sale gioco, sale bingo e videolottery. «L'autorizzazione di pubblica sicurezza rilasciata dalle Questure, da sola non può più bastare. Serve - ha spiegato Maroni - anche un'autorizzazione di carattere amministrativo, rilasciata dalla Regione o dai Comuni, perché si possa aprire il locale». Studiare un sistema a prova di ricorsi sarà compito del tavolo. Sarà «una sperimentazione impor-

tante - ha sottolineato - perché vede insieme il Ministero dell'Interno attraverso prefetture e questure, la Regione e i Comuni tutelare i soggetti deboli per evitare che si rovinino nelle sale slot». La legge votata all'unanimità dal Consiglio regionale, ha ricordato l'assessore all'Urbanistica Viviana Beccalossi, «è stata fatta per contrastare un fenomeno assai diffuso, una vera e propria patologia, che ha dati molto preoccupanti, nonostante la regolamentazione del gioco non sia una competenza specifica della Regione». Oltre a Pavia, dove c'è una spesa pro capite di 2.100 euro per il gioco (l'8% del Pil), «molte altre provincie sono coinvolte. Con la legge 8, che è in vigore, abbiamo risposto alle richieste arrivate dalle famiglie dei ludopatici e dagli amministratori comunali. Molto spesso le ordinanze dei sindaci vengono impugnate e il Tar dà torto ai Comuni».



**ASSESSORE**  
Viviana Beccalossi

ChiCa

ConAn

**la novità** La catena «Dr Fleming»

## Entri in «negozio» e fai l'elettrocardiogramma

**Consuelo Angioni**

■ La farmacia del futuro è già nel presente, al 6 di via Pontaccio, si chiama Dr Fleming e non somiglia alle altre, nonostante il caduceo. La prima novità è che si tratta di un *concept store*, dove il concept è un nuovo modo di pensare la farmacia, il rapporto con i clienti e i servizi proposti. Non ci sono il bancone («crea una barriera tra utente e farmacia») e non ci sono gli scaffali («ogni prodotto ha il suo spazio e la sua importanza») e in cinque minuti è possibile fare l'analisi del sangue, in tre secondi quella delle urine, in un quarto d'ora l'elettrocardiogram-

*In via Pontaccio si fanno in pochi minuti anche le analisi di sangue e urine*

ma. «Abbiamo voluto rinnovare il concetto di farmacia e di parafarmacia, proponendo nuovi prodotti, nuovi strumenti e anche nuovi servizi - spiega Gaia Bormino, responsabile marketing - il cliente può entrare qui ed ottenere soluzioni personalizzate, in un ambiente nuovo e più accogliente». Certo, si vende anche l'aspirina, ma ci sono poi linee dermocosmetiche e alimentari speciali ed una serie di servizi di autoanalisi, assistita comunque dai farmacisti del negozio: prelievo del sangue capillare, analisi delle uri-



**LO STORE** Il primo «Dr Fleming» è a Milano. E «rotta» la farmacia con bancone e scaffali

ne, telecardiologia, teledermatologia (screening dei nei e prevenzione del melanoma), e test sulla intolleranza alimentare. In pochi minuti, al costo del ticket, «e i risultati sono certificati e clinicamente validi». A lanciare e realizzare il progetto è stata Wm Capital, società quotata in borsa di cui è amministratore delegato Fabio Pasquali. Il format Dr Fleming è nato dopo cinque anni di test sul mercato con due farmacie a Milano, per poi diventare a novembre scorso il primo store di una serie: «Prevediamo di sviluppare un

franchising internazionale, oltre che di aprire come comer nelle farmacie già esistenti e non solo - spiega Pasquali - Vorremmo diventare il posto giusto dove essere curati, ma anche dove avere informazioni sulla persona e sul benessere, per migliorare la qualità della vita. Creando un servizio continuativo, in cui la salute della persona sia seguita nel tempo». È l'idea della «Farmacia dei servizi», che offre ai clienti il check-up salute e prevenzione, l'attenzione all'estetica, l'assistenza nelle prenotazioni, «facendo evolvere la figura del farmacista da dispensatore di prodotti a professionista che mette al servizio dell'utente le sue conoscenze». E permettendo di fare le analisi in cinque minuti, prima della colazione al bar, senza fare la fila.